

IL PELOPONNESO: ESTREMA SEZIONE MERIDIONALE DELLA PENISOLA BALCANICA

(20-26 aprile 2011)

Il mare che penetra nei frastagliati litorali – da cui si sono staccate decine di isole, piccole e grandi (soprattutto dell'Egeo), formando bacini e canali interni di grande importanza per le comunicazioni –, l'estrema frammentazione degli arcipelaghi, i vasti e profondi golfi (Salonico e Corinto), l'enorme sviluppo del perimetro costiero (15.000 km), danno alla Grecia (ubicata nella sezione meridionale del Penisola Balcanica) un'impronta prevalentemente marittima, mentre la commistione degli influssi marini con la natura montuosa e la variegata geologia, le conferiscono aspetti paesistici e climatici assai diversi da una località all'altra.

La complessità del rilievo e la disordinata disposizione delle catene (motivata dal fatto che nel territorio greco la tensione orogenetica è stata quanto mai violenta e contrastata), spiegano la frammentazione del Paese, la tortuosità della costa (quasi ovunque rocciosa, bassa e unita solo lungo le poche pianure alluvionali) e la presenza di tante isole e penisole.

Proprio la morfologia discontinua (ancora oggi, numerosi cantoni montani vivono in suggestivo isolamento) originò l'antica città-stato e una delle prime civiltà che nel mare hanno trovato sia le ragioni della propria espansione, sia la componente essenziale delle esperienze culturali e visione del mondo.

a - AMBIENTE NATURALE

La Grecia confina a nord-ovest con l'Albania, a nord con la Macedonia e la Bulgaria, a nord-est con la Turchia, mentre ad est, a sud e ad ovest si affaccia, rispettivamente, sull'Egeo e sui mari Mediterraneo e Ionio. Le isole (nel complesso occupano circa un quinto del territorio nazionale) sono: le Ionie nel Mar Ionio; Eubea, le Cicladi, le Sporadi Settentrionali e Meridionali nell'Egeo; Creta al largo dei litorali sudorientali del Peloponneso e, infine, Scarpanto e Rodi a sud di quelli anatolici (Turchia).

In rapporto alla formazione geologica, nella parte più occidentale del Paese si elevano le catene calcaree dinariche (denominate Pindo). In generale, i rilievi sono orientati da nord a sud e oscillano tra i 2.429 (nello Athamanon) ed i 2.637 m di altitudine (Smòlikas).

Il versante occidentale digrada verso il mare con profonde e tortuose vallate, che, in prossimità della costa, ospitano piccole aree pianeggianti; quello orientale, complessivamente più ripido, occupa le zone geologicamente più antiche e presenta una morfologia un po' meno aspra, ma non uniforme, con gli ampi tratti, coperti da coltri alluvionali, in Macedonia, Tracia e Tessaglia (la piana depressionaria è dominata dall'imponente mole dell'Olimpo – 2.917 m –, mitica montagna inserita in una serie di rilievi che a nord continua verso la Macedonia e a sud nell'isola di Eubea).

Scorci della fascia costiera peloponnesiaca











Il Peloponneso – ha una forma tozza e massiccia, profondamente intaccata, tuttavia, dai golfi depressionari di Nauplia, Laconia e Kalamata – rappresenta la prosecuzione dei rilievi calcarei del Pindo, anche se la profonda depressione tettonica del golfo di Corinto (divenuta, con il taglio dell'istmo, via di navigazione tra l'Egeo e lo Ionio) sembra costituire un elemento di discontinuità geologico-morfologica. L'altitudine massima delle sue cime viene espressa dal Taigeto (2.404 m), ma, nelle vicinanze del promontorio di Tenaro, ricade l'abisso (Fossa di Inousson) più profondo (4.859 m) del Mediterraneo.

A causa della scarsità di sorgenti e ghiacciai (solo la sezione settentrionale beneficia sia delle abbondanti nevicate invernali, sia delle piogge primaverili), l'idrografia greca appare piuttosto modesta. Senza dubbio l'attuale dissesto idrologico scaturisce anche dall'indiscriminato disboscamento, avvenuto, nel corso dei secoli, sui versanti.

Nonostante le profonde differenze regionali interne, il clima della Grecia rientra nella fascia subtropicale mediterranea, caratterizzata dall'alternarsi di una breve e piovosa stagione invernale, seguita da quella estiva lunga e secca. A livello locale si manifestano, tuttavia, variazioni anche notevoli in rapporto alla presenza dei rilievi, peninsularità e insularità del Paese. Il versante ionico è il più favorito dalle precipitazioni, ma, in generale, i valori sono molto bassi (ad Atene e in molte isole dell'Egeo, oscillano, ad esempio, fra i 350 ed i 500 mm annui).

Dalle condizioni climatiche e l'altitudine del territorio, scaturiscono i caratteri e la distribuzione della vegetazione: la flora mediterranea domina in tutta la Grecia insulare e peninsulare, oltre che in alcuni tratti del litorale macedone. Nelle aree non eccessivamente aride ricade la macchia (con mirti, cisti, lauro), mentre nelle più asciutte, come le zone carsiche e quelle aride dell'isola di Creta, sono diffusi gli arbusti spinosi. Il bosco, di querce prima e poi di faggi e castagni, è insediato nelle parti più umide (in particolare nella Macedonia); invece, al di sopra dei 1.600 m (il limite arriva a circa 2.000 m), nei massicci della Macedonia, Olimpo e Parnaso, sono diffuse le conifere.

Non mancano, tuttavia, problemi sia di qualità ambientale, concentrati in particolare nei grandi centri urbani, sia di inquinamento dell'aria (come ad Atene) e delle acque (fluviali, marine e nei tratti costieri prossimi alle grandi città).

b - AMBIENTE ECONOMICO

La crisi finanziaria globale e la conseguente restrizione del credito hanno prodotto un forte rallentamento della crescita economica. Il tasso di disoccupazione, in calo fino al 2008, ha ripreso a crescere (è consistente soprattutto quello giovanile) e la grave crisi socio-economica ha costretto a richiedere l'intervento dell'Ue per evitare il *default*, a causa dell'elevato debito sovrano, che minaccia l'Irlanda ed i cosiddetti PIGS. L'acronimo raggruppa i Paesi europei della sponda mediterranea (Italia compresa) che presentano una precaria condizione dei conti pubblici e una scarsa competitività dell'economia nazionale, rendendo incerta la capacità di ripagare il debito pubblico accumulato.

Il contributo dell'agricoltura al prodotto nazionale è superiore alla media europea. Le colture più importanti sono la vite, l'olivo (diffuso ovunque), cotone (in Attica e Beozia), tabacco (Macedonia, Etolia e Tracia), cereali e barbabietola da zucchero (Tessaglia, Peloponneso occidentale e Macedonia). Le principali aree viticole ricadono, invece, lungo la costa del Peloponneso (comprese le isole) e negli anfiteatri collinari di Salonicco, ma più del vino, contano l'uva da tavola e quella passa. Diffusi sono anche il fichetto e l'agrumeto (Grecia meridionale), mentre vocazionali, per il pomodoro, risultano in particolare Creta e il Peloponneso. I prodotti dell'allevamento, inoltre, non soddisfano il fabbisogno nazionale, ma rilevante è l'apicoltura ed in crescita risulta la pesca.

Il settore secondario, relativamente arretrato e scarsamente diversificato, è incentrato, in prevalenza, sui comparti a basso valore aggiunto, come l'agroalimentare, il conciario e il tessile, sebbene discretamente sviluppati risultino il metallurgico, il chimico ed il tessile e rilevanti le industrie dello zucchero, tabacco, carta e cuoio. Tra gli altri comparti emergono quello del cemento e della gomma, mentre l'attività estrattiva ruota intorno alla lignite, bauxite, nichel, cromite, minerali di ferro, manganese, zinco, magnesite e piriti. Un forte passivo, controbilanciato, in parte, dalle entrate turistiche e dai noli della flotta mercantile (una delle maggiori del mondo), registra, infine, la bilancia commerciale.

c - LA RETE STRADALE è abbastanza sviluppata, ma piuttosto limitata risulta quella ferroviaria. Il sistema di navigazione marittima è reso più agevole dalla realizzazione del ponte stradale Rion-Antirion – costruito sul canale di Corinto nel 2004, a 60 m s.l.m., è il più lungo del mondo (2.883 m), in quanto supera il Golden Gate (1.970 m) –, che unisce il golfo omonimo alla parte continentale e consente, in cinque minuti (rispetto ai quarantacinque impiegati con il traghetto), di passare da una riva all'altra.

LA LINGUA ufficiale è il greco moderno (minoranze linguistiche sono il macedone, turco, albanese, aromune e bulgaro), mentre la RELIGIONE più diffusa è la greco-ortodossa cristiana (praticata dal 92% della popolazione), seguita dalla musulmana (1,3%), cattolica (alcuni fedeli sono di rito bizantino) ed ebraica.

BIBLIOGRAFIA:

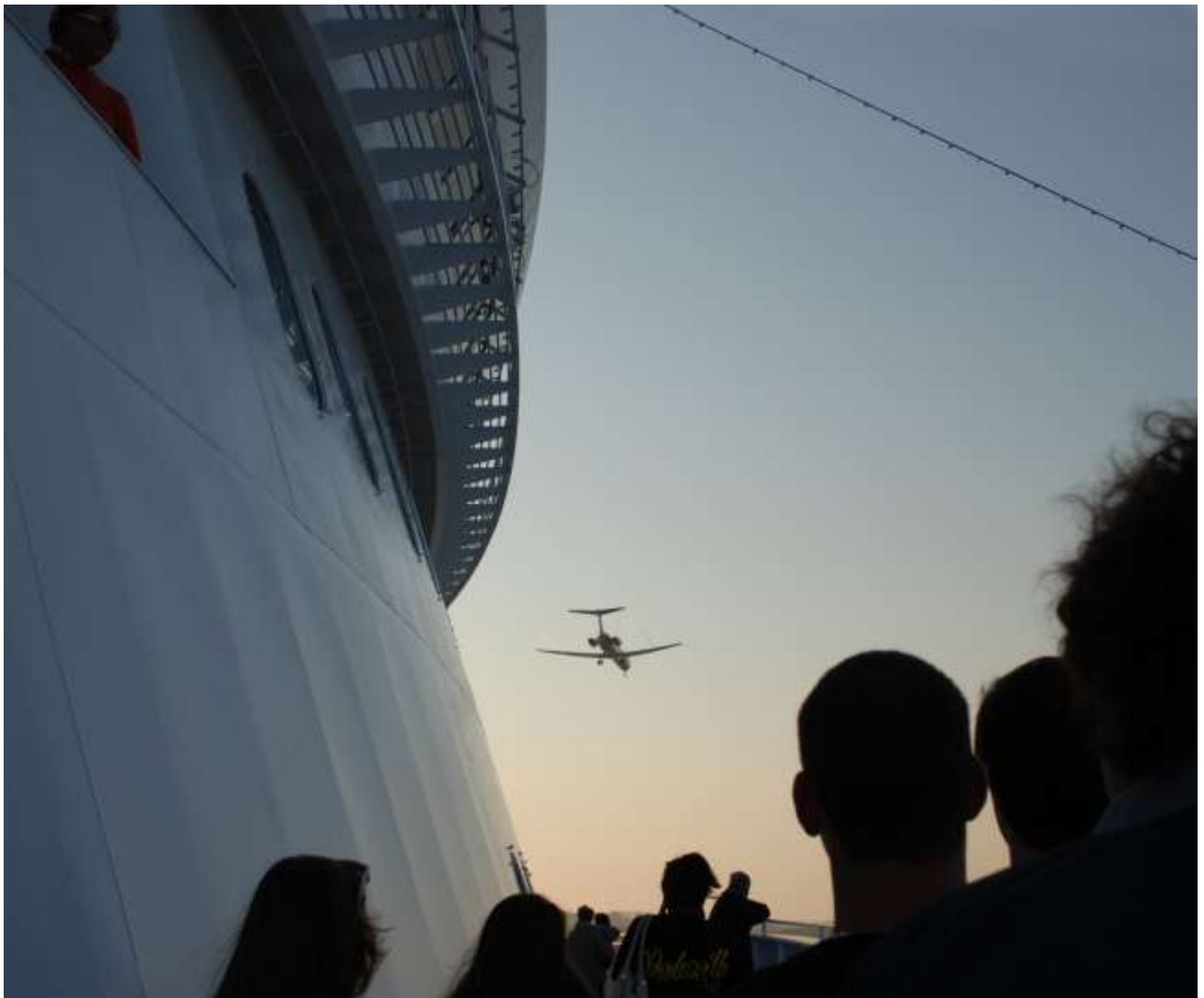
- AAVV., 2005, *Tramonto della Magna Grecia*, Atti del XXXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto;
- APRILE R., 1994, *Grecia Salentina: origini e storia*, Ghettonia, Calimera (LE);
- BRACCESI L., RAVIOLA F., 2008, *La Magna Grecia*, Il Mulino, Bologna;
- COSGROVE D., 1989, *Studio geografico del simbolismo ambientale, retrospettiva e prospettiva*, Atti del XXIV Congresso Geografico Italiano, Patron, Quarto Inferiore (Bologna);
- Grecia, 2010, in "Calendario Atlante De Agostini 2011", Istituto Geografico De Agostini, Novara, pp. 605-612;
- Grecia (*Gli stati del mondo*), 2008, in "Atlante Geografico Economico", Istituto Geografico De Agostini-Il Sole 24 Ore, Novara, vol. 5, pp. 58-77;
- KERENYI K., 1994, *Gli dei della Grecia*, Il Saggiatore, Milano;
- QUARANTA A., 2004, *Il Salento tra identità e specificità territoriali*, Argo, Lecce, pp. 132-133;
- WILLET D., CLARK M., HELLANDER P., 2004, *Grecia continentale*, Lonely Planet, Torino;
- www.wikipedia.org;
- www.wikipedia.org/wiki/Grecia_antica.

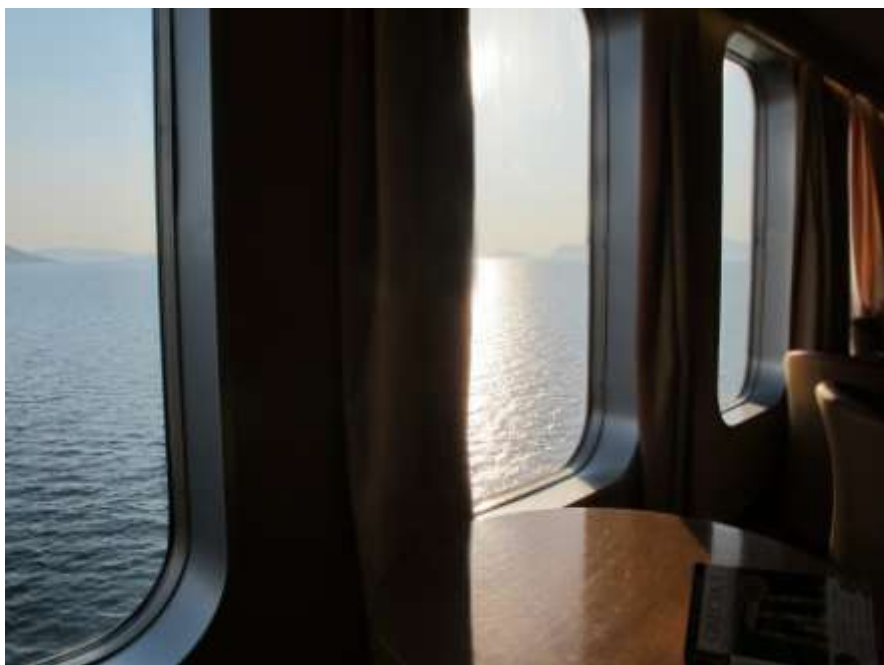
L'ITINERARIO EFFETTUATO

* Dopo la partenza dal porto di Brindisi e l'approdo in quello di Patrasso dominato dal ponte Rion-Antirion, i partecipanti hanno raggiunto **Epidauro**, dove hanno visitato il museo e il magnifico e ben conservato teatro costruito da Policleto nel 330-320 a.C., scavato nelle pendici di una collina (la cavea presenta 55 ordini di gradini, delle quali le prime 34 file risalgono al IV secolo a.C., mentre le altre 21, più elevate, si devono all'intervento romano). Per la straordinaria acustica, ancora oggi ospita gli spettacoli dell'omonimo Festival.



Porto di Brindisi

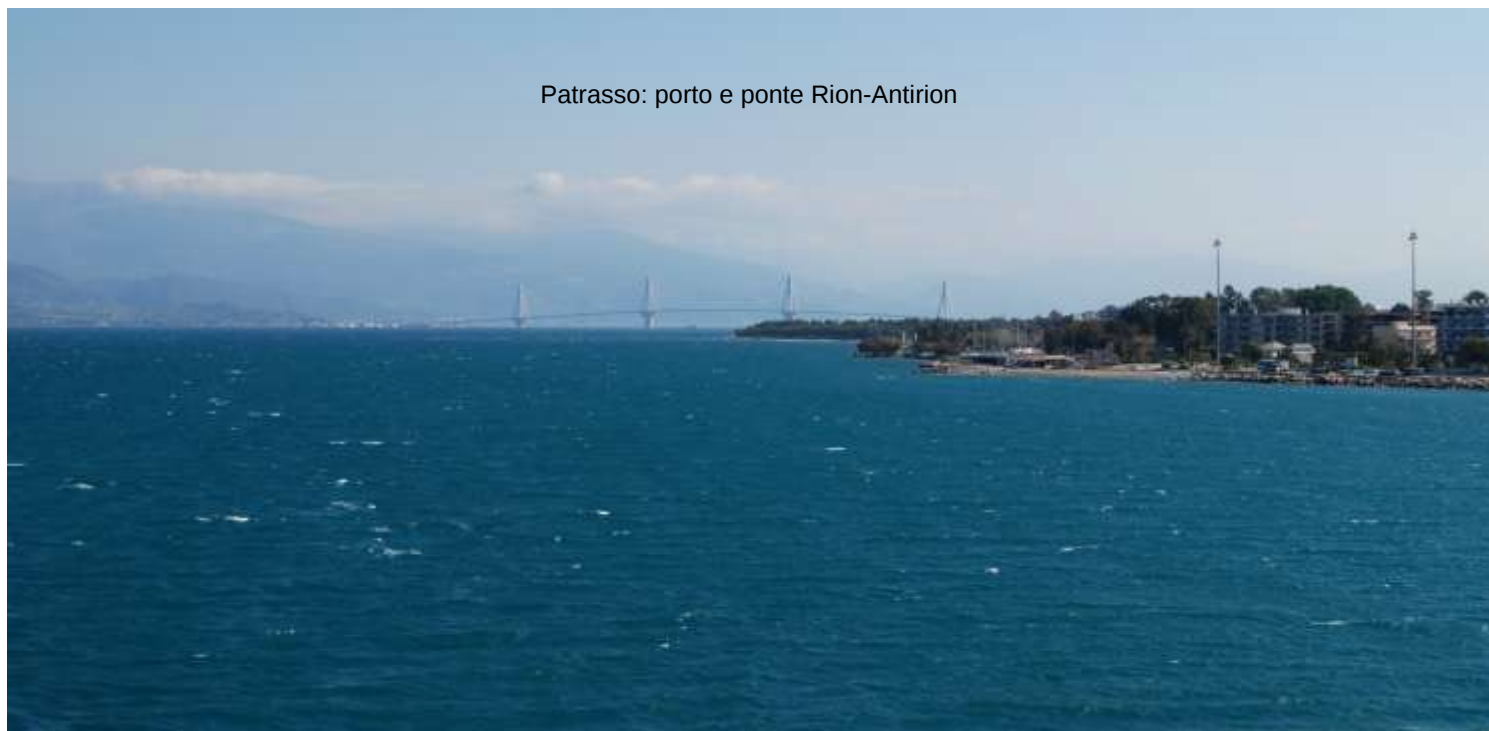




Tramonti e partecipanti in relax durante la navigazione



Patrasso: porto e ponte Rion-Antirion





Museo di Epidauro



Grondaie





Teatro progettato alla fine del IV sec. a.C.



* La tappa successiva è stata **Micene** (diede il nome all'importante civiltà), la cittadella di Agamennone, per ammirare le tombe reali, la Porta dei Leoni e il tesoro di Atreo, racchiusi tra le mura ciclopiche della fortezza.



Acropoli di Micene



Porta dei Leoni (XIII sec. a.C.)



Tombe reali



Tomba di Agamennone o Tesoro di Atreo



* La comitiva ha poi raggiunto **Sparta** e si è immersa negli straordinari paesaggi montuosi (rappresentati dalla grandiosa catena innevata del Taigeto, sacra ad Artemide ed Apollo).



Monte Taigeto (crinale a lama di coltello)



Monumento a Leonida
(sullo sfondo il Monte Taigeto)



Preparativi pasquali nella Chiesa di S. Sofia





Riti pasquali nella piazza principale di Sparta



* Il giorno successivo sono stati visitati, in mattinata, i resti della spettacolare città bizantina di **Mistrà** (dichiarata, nel 1989, patrimonio dell'umanità dall'UNESCO), a circa 6 km da Sparta. Il sito è simile ad un grande museo all'aperto con il castello, le case e i palazzi medioevali, le chiese bizantine affrescate e il palazzo dei principi Villehardouin.









* Nel pomeriggio, invece, è stata raggiunta la città medioevale di **Monemvasia** [il nome deriva dall'esistenza di una sola ("moni") porta d'entrata ("envasis") alla cittadella]. Roccaforte inespugnabile ed importante porto, fu fondata dai bizantini nel VI secolo su una grande roccia, quasi un'isola, collegata alla terraferma esclusivamente da una sottile striscia di terra e da un ponte.



Bastioni veneziani del XVI secolo









Chiesa di Santa Sofia (sec. XIV)



Campanile veneziano e Christòs Elkòmenos del XIII sec.







* La terza giornata è stata dedicata alla penisola di Mani e all'antico porto di Sparta, **Gythio** (oggi graziosa cittadina di mare), per una piacevole passeggiata (secondo la leggenda, Paride rapita Elena, aveva ancorato qui la sua nave per rifugiarsi, ma durante la partenza, aveva dimenticato il suo casco – Kranos – dal quale deriva il nome dell'isolotto.







* Si è proseguito, quindi, per le straordinarie grotte di **Pyrgos Dirou** (dove sono stati rinvenuti fossili animali risalenti a 2 milioni di anni fa), percorse, per un tragitto di 2 km, a bordo di piccole imbarcazioni a remi sul lago sotterraneo, fra stalattiti e stalagmiti, caverne e antri.









* La giornata successiva è stata trascorsa sul sito dell'antica **Messene** (capitale dorica della Messenia, fu fondata da Epaminonda nel 369 a.C.), circondata da importanti fortificazioni e sul ben conservato – rispetto ad altri edifici micenei – Palazzo di Nestore (leggendario re di Pilo, famoso per saggezza e longevità) ubicato su una collina affacciata sulla baia di Navarino (uno dei più bei porti naturali della Grecia).



Ricostruzione grafica del sito



* Il quinto girone è stato incentrato esclusivamente su **Olimpia**, sede dell'amministrazione e dello svolgimento dei "giochi olimpici", ma anche luogo di culto di notevole importanza, come testimoniato dai resti di antichi templi, teatri, monumenti e statue, venuti alla luce dopo gli scavi effettuati nella zona dove la città originariamente sorgeva (la manifestazione sportivo-religiosa – la prima fu fissata da Eratostene nel 776 a.C. – univa i Greci e imponeva loro la sospensione delle guerre durante il suo svolgimento). Comprende (v. ricostruzione del sito archeologico riportato in basso) un recinto sacro, l'*Altis* – all'interno sorgevano sia i principali edifici di culto, sia quelli adibiti ai giochi –, lungo 200 m e largo 177 e situato in posizione sopraelevata rispetto alle altre costruzioni. Sul lato sinistro, ovvero verso la parte orientale, erano situati, invece, lo stadio e l'ippodromo, mentre sul destro, cioè verso occidente, la palestra e il ginnasio, dove gli atleti che partecipavano ai giochi dovevano allenarsi almeno un mese prima dell'inizio delle gare.



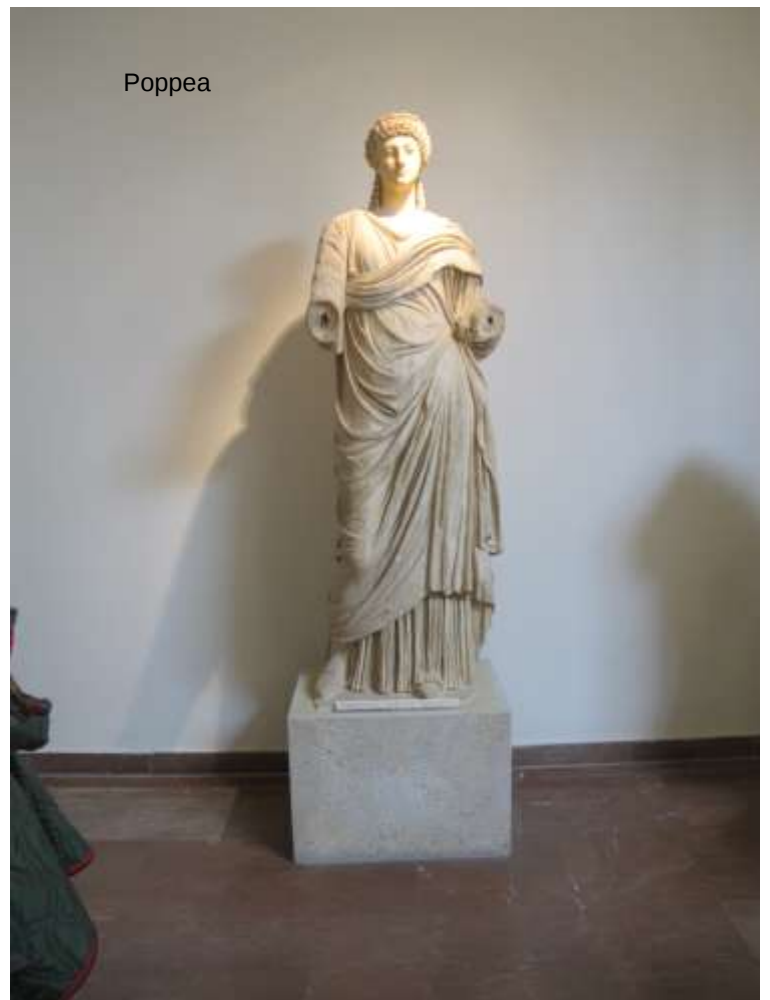
Il Museo (Sala dei due frontoni del Tempio di Giove)



La Nike (vittoria alata) di Peonio



Poppea





L'Ermes (reca in braccio Dioniso bambino) di Prassitele



Il più famoso tempio del sito era quello eretto in onore di Zeus, dove internamente si trovava l'imponente – era alta 13 m e poggiava su un piedistallo largo 6,5 m – statua del dio, realizzata da Fidia nel 430 a.C. in oro ed avorio. Pur essendo stata distrutta, costituisce una delle sette meraviglie del mondo antico e molti artisti sono riusciti a riprodurla in sculture e dipinti, grazie ad una particolare descrizione redatta dagli uomini di quel tempo. Secondo lo storico e geografo Strabone (Geografia, libro VIII 3, 30), il famoso scultore greco trasse ispirazione da alcuni versi dell'Iliade: “Disse, e con le nere sopracciglia il Cronide accennò; le chiome ambrosie del sire si scompigliarono sul capo immortale: scosse tutto l'Olimpo” (Omero, *Iliade*, I, 528-530).



Ricostruzione grafica della statua crisoelefantina di Zeus



Arco (di epoca romana) che immette nello stadio



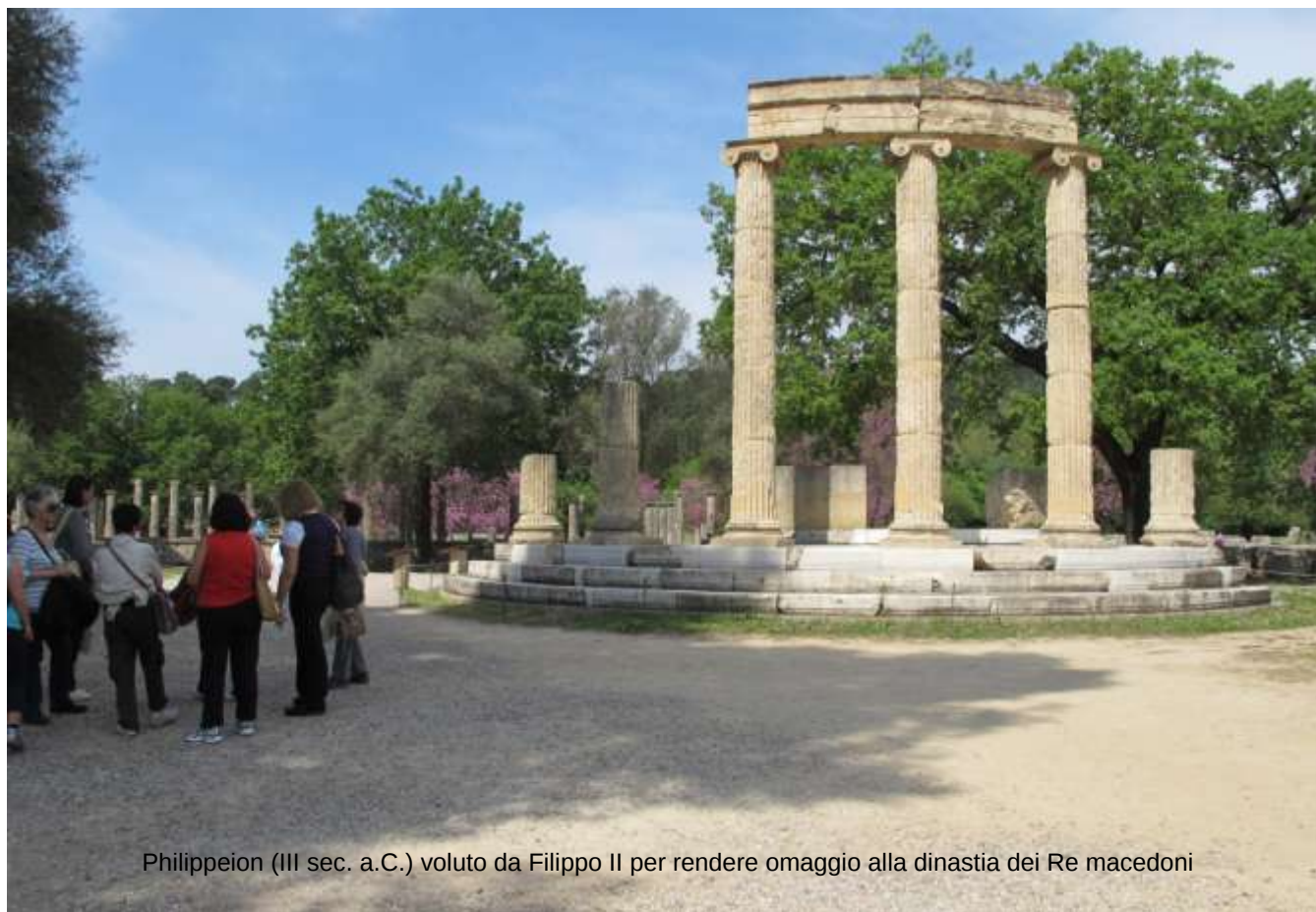
L'*Heraion*, il tempio dedicato alla dea greca Era (Giunone per la mitologia romana, la regina degli dei), è, invece, uno dei più antichi edifici dorici – all'interno venivano custodite le corone di alloro assegnate ai vincitori dei giochi – di cui oggi si possono ancora ammirare i resti.



In alto: Tempio di Giunone e, in primo piano, altare dove veniva acceso il fuoco sacro che dava inizio allo svolgimento delle Olimpiadi; *in basso,* fontana monumentale, acquedotto e cisterna d'acqua



Una delle vie principali di Olimpia era fiancheggiata da dodici *thesauroi* (templi votivi che custodivano i tesori delle città partecipanti ai giochi), mentre il *Philippeion* (edificio circolare in onore di Filippo II re di Macedonia) risale al IV secolo a.C.



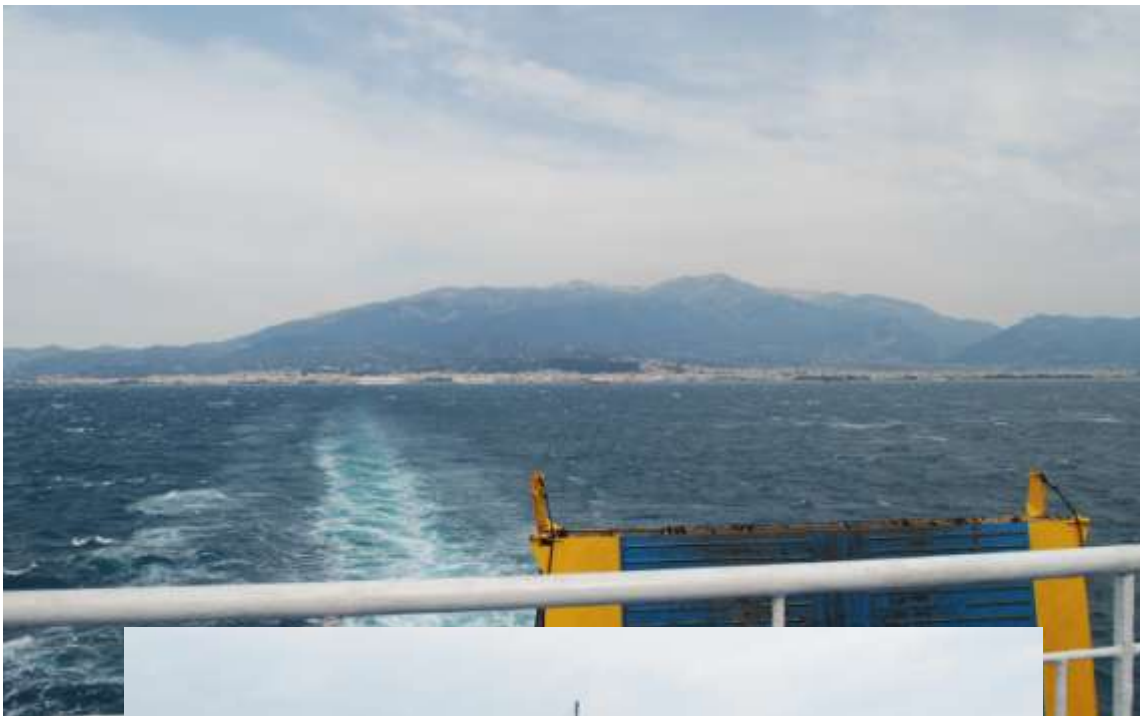
Philippeion (III sec. a.C.) voluto da Filippo II per rendere omaggio alla dinastia dei Re macedoni





Partenza da Patrasso





Arrivo al porto di
Brindisi

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il viaggio-studio nel Peloponneso – per i Pugliesi, in particolare, una meta facilmente raggiungibile e, pertanto, molto frequentata – ha consentito di confrontarci con il territorio greco e di apprendere la “diversità” tipica dello spazio geografico e dei gruppi umani che lo abitano, i loro usi, costumi, tradizioni e culture inseriti in un ambiente naturale “unico” e irripetibile e, naturalmente, le emozioni veicolate.

Da un lato, infatti, ci accomunano le vaste superfici olivetate; la presenza di muretti a secco, come quelli presenti nella zona di Mani (in particolare richiamano i manufatti situati sul promontorio di Leuca), costellata di torri simili alle strutture di difesa delle nostre masserie fortificate; la tecnica della costruzione dei trulli con la cupola a *tholos*; le mura ciclopiche che rammentano le cinta murarie messapiche; la mancanza di idrografia superficiale e, soprattutto, la lingua che ha lasciato ampie tracce nel costume e cultura della “Grecia Salentina”, isola linguistica situata nella sezione sud-orientale della provincia di Lecce, costituita da dieci comuni, dove ancora oggi, si parla un linguaggio più o meno misto (il *griko*), scaturito forse da elementi bizantini inseriti in una preesistente matrice magnogreca, attingendo dall’adstrato salentino (volgare romanzo parlato dal popolo minuto e, pertanto, diverso dai modelli del latino usati dagli ecclesiastici e dall’aristocrazia terriero-commerciale).

Per vari motivi – soppressione del rito religioso greco e introduzione di quello latino, scolarizzazione di massa, uso dell’italiano, matrimoni misti, emigrazione, ecc. – il *griko* sopravvive solo presso gli anziani (prevalentemente in ambito domestico) e nelle poesie e canti popolari. A tutela delle tradizioni grecaniche, viene costituito, nel giugno del 1990, il “Consorzio dei comuni della Grecia Salentina” (con sede a Sternatia), che si prefigge, tra l’altro, non solo la promozione di scambi culturali con la Grecia e di corsi di lingua nella scuola Primaria e Secondaria di primo grado, come previsto dal D.P.R. 15 dicembre 1999 (n° 482), ma anche l’inserimento, tra le materie d’insegnamento, accanto alla lingua italiana, anche quella delle minoranze linguistiche (art. 2, 3 e 4).

Quest’area è caratterizzata dalle “casa a corte”, originaria forse della Grecia (dove, già nell’VIII secolo a. C., i rifugi e le capanne presentavano un recinto nella parte anteriore), da cui si diffonde in diverse regioni italiane e del bacino del Mediterraneo, pur esprimendo caratteristiche e funzioni differenti nel Salento, perché condizionato anche da fattori climatici e geomorfologici che influenzano fortemente la tipologia costruttiva, le vicende socioeconomico-culturali, distribuzione della popolazione e struttura dei centri abitati. Al contrario, ci distinguono dal mondo greco, da un lato, l’assenza di case sparse, in quanto il popolo ellenico preferisce vivere in agglomerati, avendo ben radicato sia il senso della comunità che una grande religiosità e, dall’altro, soprattutto la varietà del suo paesaggio, caratterizzato da scenari naturali molto diversi (dalla montagna al mare, dalle foreste alle brulle pianure, di conseguenza anche la flora e la fauna sono particolarmente variegata).

Il lento sviluppo economico e demografico della Grecia ha, inoltre, salvaguardato buona parte dell’ambiente naturale, diventato un ottimo rifugio per alcune specie animali a rischio di estinzione, tra cui la tartaruga marina (caretta caretta), la foca monaca (*Monachus monachus*), l’orso e il lupo. Gli studiosi hanno attestato che vivono in Grecia oltre 6.000 specie di piante (di cui 685 endemiche) e 900 di animali. Molti si trovano in zone protette (in particolare nei 10 parchi naturali), in linea, pertanto, con le politiche relative al territorio, oggi al centro del dibattito internazionale. La “Convenzione europea del paesaggio” nel 2006 e il “Nuovo Codice dei beni Culturali e del Paesaggio” del 2008 impongono, infatti, una riflessione approfondita da parte di quanti, con diverse professionalità, possono dare un contributo fattivo ai fini della tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici e di una nuova, approfondita e condivisa lettura del concetto di “qualità”.

Espressioni di una costante conquista dell’interiorità umana risultano la storia dell’antica Grecia (le numerose città-stato rimangono esempi splendidi di democrazia), le civiltà (minoica-micenea, dorica, ionica, cretese, ellenistica e romana), la letteratura, la filosofia, l’unità della cultura e, in particolare, le manifestazioni dell’arte, a cui spetta una posizione eccezionale per l’influenza determinante non solo nello sviluppo di quella europea, ma anche per il raggiungimento di una perfezione stilistica del tutto particolare, in quanto ha fornito i più validi canoni estetici, etici e tecnici, raggiunto un insuperato equilibrio tra intuizione, sentimento e razionalità e portato d’un balzo l’umanità dalla barbarie alla cultura.



Di seguito sono riportate, sinteticamente amalgamate, le impressioni di viaggio di alcuni partecipanti, i quali, in tal modo, hanno inteso esprimere, via e-mail, alla segreteria dell'Associazione Culturale G.ECO.S., il punto di vista e lo stato d'animo personali in merito all'esperienza maturata.

Rossella ha messo in risalto, da un lato, l'importanza di "vedere con i propri occhi i luoghi per comprenderne le vicissitudini, storia, personaggi ed il loro portato in stretto rapporto con contesto fisico-ambientale" e, dall'altro, il confronto con l'area di provenienza della maggior parte dei visitatori, nonché la preparazione della guida che ha veicolato, in maniera consapevole, il "rispetto del passato", della sua terra mediante la "tutela delle testimonianze ereditate", una tutela che si manifesta anche con la "pulizia quotidiana" dei parchi archeologici, delle strade, dei centri abitati, ecc. Ha concluso il suo intervento con le amare riflessioni sulla mancanza, fra i cittadini italiani in generale e leccesi in particolare, della "consapevolezza del loro passato", richiamando, a mo' di esempio, l'invenzione delle vie del pane, del vino, dell'olio, ecc., destinati a rimanere solo inutili e vuoti slogan, perché finalizzate alla "spartizione dei finanziamenti assegnati".

Ninetta ha sostenuto di aver vissuto un'esperienza estremamente positiva per molteplici aspetti, tra cui le bellezze del territorio e la personale rinascita interiore, grazie soprattutto all'afflato emerso nell'ambito del gruppo e alle notevoli opportunità creativo-culturali espresse dal viaggio.

Cesare si è soffermato, in particolare, sulla funzione del viaggio e sulle conseguenze prodotte nel proprio mondo interiore. In tale ottica, ha citato il poeta brasiliano Vinicius De Moraes, il quale ha definito la vita "l'arte dell'incontro". Anche per Cesare il viaggio è stato, pertanto, "arte dell'incontro, in quanto ha consentito di "scoprire bellissime, tenere e riservate persone, ... di una bellezza dell'animo che non appare misurabile perché grandissima", stando accanto come da una vita, ma in realtà "solo da pochi minuti". Nella parte conclusiva delle sue riflessioni ha, infine, dichiarato: "mi pare riuscito il tentativo, messo in atto da Adele, nel proporre il viaggio, di dare al bello estetico le ragioni culturali sottese, di fornire un quadro della Grecia e del popolo di ieri, di oggi, del modo di essere e di pensare, di una cultura, nella quale ci possiamo riconoscere e nella quale ci sentiamo legati anche per origine alla Magna Grecia"

Infine, **Rita**, ispirata dalla storia del territorio, ha dedicato un ironico componimento poetico – di carattere mitologico – a tutti partecipanti.

Davanti a questo mare "cristallino" e "meraviglioso" sono riuniti in un convito alcune divinità:

- 1) sua maestà Zeus (Benito), Dio dei fulmini e delle saette. Tempestivo, tempestino e puntualino con Era o Giunone, bella e soda come una roccia, il Taigeto (Angela);
- 2) A ... pollo, Dio del sole e delle apparizioni in cerca della sua Artemide e in caccia ... detto "Raffi" (Raffaele);

- 3) Odisseo o Ulisse moderno con “tutto il mondo nel suo cuore” nella sua reggia con la sua casta Penelope (Maria Laura), Francesca, Valeria, Valentina, Alice e Marco (Cesare);
- 4) con loro si intreccia la bellezza giunonica di Rea - terra bella e concreta - alla ricerca del suo Cronos-Saturnio nel ciclo dei pianeti (Antonella);
- 5) Diana - Luna - Artemide - imprevedibile e imprevedibile - lunatica nel cielo e sulla terra (Gabriella);
- 6) Venere o Afrodite tra la spuma del mare con il suo Adone, che, come Crespo o Mida, tutto ciò che tocca rende in oro o trasforma in oro (Valter e Adele);
- 7) Demetra o Cerere, dea, che semina speranza con la dolce figlia Persefone o Proserpina, dea dei semi, dei fiori e dei braccialetti (Anna Maria e Andreina);
- 8) Minerva o Athena che gira come la nottola di Atene alla ricerca della sua verità (Ninetta);
- 9) Vestale, dea romana della saggezza e del pudore unica! (Nicolina);
- 10) Pan, il dio dei campi e dei boschi, salta, di palo in frasca, legato alla “pandanasa” (la regina di tutti) e al “pandocratos” (che governa su tutto) ... (Rossella);
- 11) Ermes, o Mercurio, con le ali ai piedi, simile a Marte o Ares Dio della guerra, sa dire ogni cosa, anche a Parigi, come dolce ninfa (Virginia);
- 12) Vulcano, Dio del fuoco, delle arti, delle economie e dei commerci con la sua bionda Arianna (Giuseppe e Cecilia);
- 13) inoltre, Ercole o Eracle, Dio della forza e della gioia, tra cielo e terra (il nostro autista Giuliano);
- 14) per metà Niche - la vittoria per metà Baccante - la nostra guida greca: Bacco - tabacco e Venere riducono l'uomo in cenere (Tina Lasfiga);
- 15) per finire Flora, dea della primavera, delle piante, dei fiori, della pittura e delle cartoline (Rita).

